

Venezia, le mani del racket sui turisti

Taxi abusivi controllati dagli eredi di Maniero. Fino a mille euro per una corsa in Canal Grande

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Le mani sulla Laguna. Mani ingorde, metodi mafiosi: prepotenze, minacce, violenze, avvertimenti. Per scardinare la miniera d'oro del turismo, avevano alzato sempre di più il tiro, gli «abusivi» del Tronchetto e di Piazzale Roma, porte d'ingresso della splendida Serenissima. La tecnica del «pollo da spennare», purtroppo in uso nelle capitali dell'arte, della cultura — e Venezia è al top — da alcuni anni aveva lasciato il posto ad azioni intimidatorie pesantissime. Contro i concorrenti muniti di regolare licenza, contro gli operatori dei parcheggi, contro l'azienda comunale che gestisce il traffico acqueo. Obiettivo: intercettare e pilotare i flussi turistici, lucrando con tariffe da rapina. «Una signora americana in vacanza con la figlia ha sborsato mille euro per un giro in motoscafo lungo il Canal

Grande», rivela il colonnello Alberto Mosca, comandante provinciale dei carabinieri.

L'episodio sta nel dossier «Operazione Tallero» che, dopo due anni di indagini, è sfociata nei provvedimenti della magistratura: 20 sotto inchiesta, una cinquantina di perquisizioni, 18 imbarcazioni sequestrate (di proprietà o in uso degli indagati), per un valore complessivo di 4 milioni di euro. Il reato è concorso in illecita concorrenza con violenza e minaccia. La misura cautelare, per certi versi sorprendente: le persone nel mirino, tutte residenti a Venezia, sono state colpite dal divieto di dimora. Una sorta di «foglio di via» dalla città.

I capi dell'organizzazione che si spartiva il business tra piazzale Roma e il Tronchetto risultano essere strettamente in contatto con personaggi della famigerata banda del Brenta (oggi disciol-

ta), guidata da Felice Maniero. Di più: gli inquirenti spiegano che, in qualche caso, l'ostentato legame con i boss della mala, è servito a rendere più efficace l'intimidazione. Fatto sta che gli abusivi/criminali pilotavano i turisti in arrivo (e talvolta riuscivano ad accordarsi perfino con le agenzie di partenza) usando ogni mezzo; deviavano il traffico dei pullman, strappavano i cartelli dell'Actv, con le informazioni e i prezzi dei trasporti; di fatto, si erano impossessati del box dell'Associazione Veneziana Albergatori, il cui scopo è quello di fornire le corrette notizie sugli hotel; imponevano i loro motoscafi negli spazi della cooperativa dei tassisti, e minacciosamente toglievano i clienti a chi lavorava nella legalità.

Intimiditi anche i turisti. E' successo, per esempio, ad alcuni francesi, intercettati, che avevano chiesto di anda-

re a San Marco. Hanno sborsato 400 euro, e si sono trovati a Murano. Il risultato delle proteste? L'abbandono sull'isola. Mesti e arrabbiati, il viaggio di ritorno l'hanno fatto in vaporetto. Simili avventure trasformano i ricordi in incubi. Per Venezia, il danno d'immagine è gravissimo. Ne è consapevole il sindaco Massimo Cacciari, che, elogiando l'Operazione Tallero, ha promesso (compatibilmente con i mezzi e i numeri) presidi nelle aree calde.

Giancarlo Ligabue, illustre veneziano, imprenditore e paleontologo, dal palazzo sul Canal Grande, commenta: «La Repubblica Veneta ha insegnato per secoli il rispetto delle leggi che regolavano le vie di acqua e di terra. La tradizione va rispettata, anche in virtù della nostra storia. Ma Venezia, purtroppo, è diventata una città smarrita e ingovernabile».

Marisa Fumagalli

1 Le mani della malavita sul turismo in Laguna

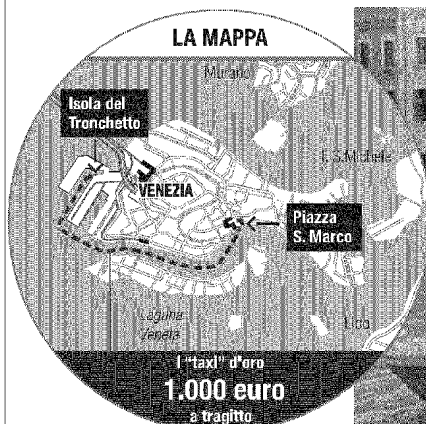
La malavita gestiva il trasporto abusivo dei turisti a Piazzale Roma e al Tronchetto

2 Venti persone indagate per «illecita concorrenza»

Venti persone sono state indagate per «concorso in illecita concorrenza con violenza e minaccia»

3 I motoscafi del racket Sotto sequestro 18 mezzi

Diciotto imbarcazioni sono state sequestrate, per un valore complessivo di 4 milioni di euro



LA MAFIA DEI TAXI

Fino a mille euro per una corsa su un taxi abusivo lungo il Canal Grande a Venezia (vedi la mappa a sinistra). L'«Operazione Tallero», dopo due anni di indagini, ha scoperto la truffa: venti persone sotto inchiesta, una cinquantina di perquisizioni, 18 i motoscafi taxi sequestrati. Il reato è «concorso in illecita concorrenza» con violenza e minaccia